Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

Festa di Sant'Ambrogio (7 dicembre 2023)

Vincere noi stessi è il compito regale di ogni persona

Sul frontone del tempio di Delfi c'era scritto: "Conosci te stesso". Era una frase che sintetizzava l'antica sapienza greca e che è passata anche nella tradizione cristiana. Il vescovo Ambrogio, fine letterato che ha studiato la cultura classica, l'ha innestata nella ricchezza evangelica e ha fatto di questa espressione un filone teologico, su cui è ritornato molte volte nelle sue omelie commentando le sacre Scritture; aggiungendo, all'invito di conoscere se stessi, l'ammonimento a badare a se stessi: "*Attende tibi* – guarda a te, stai attento alla tua vita"; perché l'obiettivo principale del conoscere se stessi e vincere se stessi. Questo è il punto delicato. Non basta conoscere come sono fatto e accettare di restare come sono, dicendo che sono fatto così; la grazia di Cristo ci rende capaci di diventare migliori, diversi da come siamo in partenza. Quindi la grande dignità dell'uomo sta nel vincere se stesso.

Anzitutto è necessario "reggere la propria vita". È un'espressione che a Sant'Ambrogio piaceva e sottolineava come il titolo di *re* deriva proprio dal verbo *reggere. Rex* è colui che *regge* una comunità; ed "è più facile – diceva Ambrogio – reggere popoli, governare nazioni che governare se stessi"; eppure il vero re è colui che sa reggere la propria vita, sa controllare i propri pensieri, i propri sentimenti, le proprie reazioni, le proprie parole. Noi riconosciamo che è un obiettivo a cui tendiamo e ci rendiamo conto di quanto sia difficile: considerando noi stessi, ci accorgiamo di essere deboli, di essere inclinati al male e di trovare difficoltà nel fare il bene. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita – ognuno conosce i propri – in cui è facile essere portati dal nostro carattere, dal nostro atteggiamento, dalle nostre inclinazioni cattive verso il male. *Reggere* – come tenere le briglie di cavalli focosi – è un compito da forti: reggere le proprie reazioni e i comportamenti.

Ci sono delle situazioni tragiche – molto spesso ne sentiamo notizie – in qualcuno si è lasciato prendere dal furore: c'è una rabbia diffusa, c'è anche una tristezza profonda, esistono dei dissapori, dei malcontenti; e ad un certo momento scatta qualcosa e uno diventa una bestia. Non è stato capace di reggere se stesso, di governare il proprio pensiero, di controllare il proprio sentimento, di vincere quella bestia che aveva nel cuore. Ma non c'è bisogno di andare a cercare grandi situazioni tragiche, perché riconosciamo tante piccole occasioni nella nostra vita in cui ci è data l'occasione di vincere noi stessi. Ci sono delle situazioni in cui potremmo stare zitti – e sarebbe molto meglio – ma non ci riusciamo. È un grande esercizio anche reggere la propria lingua e dire: "Taccio, sono io che comando, non la lingua o l'istinto che mi fa parlare! È la grazia di Cristo che mi guida al meglio e mi regge verso il bene".

È più facile vincere un grande nemico esterno che quella bestia interiore. Sant'Ambrogio presenta al riguardo l'esempio del re Davide: il giovane Davide riuscì a sconfiggere quel bestione di Golia, ma poi da adulto non riuscì a domare la passione che aveva nel cuore. Conclude il vescovo: "È più facile combattere con un gigante che non calmare le proprie voglie e dominare l'istinto del peccato". Lo stesso capitò a Sansone – continua Sant'Ambrogio – era un uomo di grande forza che sapeva combattere contro tanti nemici e poi si è lasciato vincere dai suoi peccati: non è stato capace di reggere il proprio comportamento. Così anche Salomone – aggiunge ancora Sant'Ambrogio – che è stato capace di costruire il tempio del Signore, ma non ha conservato il tempio del suo corpo.

È importante dunque imparare a reggere la nostra vita, a guidare i nostri sentimenti; a dirigere, a controllare, a curare quelle che sono le nostre reazioni. È l'obiettivo della nostra vita: conoscerci e vincere il nostro atteggiamento negativo. Ognuno di noi lo conosce, o cerca di conoscere il punto debole del proprio carattere. Il desiderio della vita morale sta nell'impegno ad agire contro il proprio istinto cattivo, a vincere quella inclinazione al male, a lasciare che la mente – guidata dalla grazia – prevenga le azioni: "Prima di parlare pensaci; prima di agire, pensa bene a quello che fai, per non doverti pentire dopo che l'hai fatto". È un altro insegnamento prezioso di Sant'Ambrogio: "Pensaci prima! ragiona sulle tue scelte, valuta, chiedi al Signore la luce". Se conosci veramente te stesso, conosci quanto sei debole; e quindi mettiti nelle mani del Signore, fidati di lui, lasciati guidare da lui, cerca da lui la forza per poter dirigere bene la tua vita.

È un insegnamento prezioso che il vescovo Ambrogio ci lascia, insegnandoci a conoscere noi stessi e a vincere quegli aspetti negativi del nostro carattere per diventare veramente discepoli del Signore. "Eccomi – disse Maria – sono la serva del Signore"; anche noi siamo disposti a servire il Signore, ma per servire il Signore dobbiamo vincere noi stessi e per vincere noi stessi, dobbiamo accogliere la grazia che viene da Dio e chiederla e cercarla e desiderarla, perché avvenga in ciascuno di noi quello che Dio vuole. Secondo la sua parola noi vogliamo diventare conformi al suo volere. Sant'Ambrogio ci guidi, ci insegni a reggere la nostra vita e la beata Vergine Maria ci sia di aiuto verso la santità, accompagnando il nostro cammino verso la piena bellezza dell'incontro con Dio.